

Economia

ECONOMIA.LECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIA.SONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

I dazi americani colpiscono Lecco A rischio 85 milioni

Mercati. L'export dalla nostra provincia agli Usa nel 2024 hanno raggiunto quota 432 milioni di euro Crippa: «In difficoltà soprattutto la subfornitura»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Non si fermano le negoziazioni fra la Commissione Ue e l'amministrazione statunitense in ore in cui le Borse asiatiche ed europee affondano per il panico scatenato sui mercati dall'avvio, domani, dei rincarari sui dazi che gli Stati Uniti intendono imporre a tutti i loro partner commerciali.

Dagli annunci sembra si vada verso dazi universali cosiddetti "reciproci" del 20% che colpiranno i Paesi con maggior interscambio con gli Usa, con effetti certamente sui Paesi del G20, che totalizzano l'80% del Pil mondiale.

Fra le grandi economie europee l'Italia è quella che risentirà più di altre dei nuovi dazi, con un allarme lanciato anche dall'Istat che ricorda come nel 2024 le esportazioni italiane verso gli Usa abbiano raggiunto i 65 miliardi di euro, con un surplus di oltre 38 miliardi.

Fatte le debite proporzioni, andrà così anche per Lecco, tanto che «le nostre imprese si sono già messe all'opera, attraverso il nostro servizio di Rete Estero, per trasformare la minaccia in opportunità di ampliare i mercati per spostare le

vendite altrove», afferma Angelo Crippa, export manager e coordinatore del servizio gestito da Confapi Lecco e Sondrio e Confartigianato Lecco.

L'Istat

Nei dati Istat nel 2024 Lecco ha esportato negli Stati Uniti beni e servizi per 432.725.650 euro, un po' in calo rispetto al 2023 (472.386.943 euro) e anche al 2022 (520.433.308 euro). L'incidenza dei nuovi dazi (calcolati come il 20% del valore delle esportazioni) sarebbe dunque di 86.545.130 euro.

E se l'Europa decidesse per l'imposizione di contro dazi per Lecco peserebbero poco visto che nel 2024 le aziende del territorio hanno importato dagli Usa un valore intorno ai 77 milioni di euro, meno del 2023 (84,5 milioni) e molto meno del 2022 (131 milioni). Dazi che peseranno soprattutto sui prodotti in metallo (26,7 milioni di euro circa) e sulla vendita di macchinari (quasi 20,5 milioni).

«Per chi come noi è impegnato a favorire lo sviluppo del commercio internazionale i nuovi dazi costituiscono un vero ostacolo - afferma Crippa -. Quello statunitense è un mer-

cato-obiettivo per tante nostre aziende strutturate che lavorano direttamente con gli Usa, è uno dei più fiorenti e ricchi dove il made in Italy è riconosciuto nella qualità ed anche economicamente. E' un mercato che ultimamente stava entrando anche nelle nuove prospettive su cui puntare anche per diverse pmi per le quali abbiamo avviato progetti di espansione. A subire i nuovi dazi senza poter minimamente governare il timone della situazione né orientare il proprio orizzonte di mercato saranno i tantissimi subfornitori che vanno a completamento del prodotto che viene poi acquistato negli Stati Uniti».

La preoccupazione è per le tante imprese di lavorazioni meccaniche che trovano applicazione in una lunga serie di prodotti, le quali «avranno una contrazione indiretta dei volumi. Stiamo gestendo concretamente dei progetti di sviluppo nella cosmetica, nella ferramenta, nella meccanica stiamo sviluppando contatti verso aziende italiane ed estere presenti negli Stati Uniti. Ora bisogna riuscire a orientare lo sviluppo verso altri mercati migliorando in prima persona la promozione commerciale della propria azienda, sondando altri mercati senza attendere che arrivino i cali di ordinativi. Iniziare ora a sondare altri mercati».



Angelo Crippa
Ufficio esteri

I dazi americani colpiscono le aziende lecchesi

Interscambio commerciale Lecco-Stati Uniti

■ Valore dei dazi sulle merci lecchesi vendute in Usa(20%)

Settori	Import			Export		
	2022	2023	2024	2022	2023	2024
Aimentari, bevande e tabacco 11.566.987	555.771	449.746	11.442	38.660.210	31.598.516	57.834.933
Tessili, abbigliamento, pelli e accessori 6.437.839	536.977	443.874	147.321	37.446.526	35.083.848	32.189.196
Legno e prodotti in legno; carta e stampa 2.483.237	5.823.335	2.492.553	2.818.544	9.799.948	8.674.085	12.416.183
Sostanze e prodotti chimici 1.294.057	4.582.459	3.856.607	4.384.890	4.533.870	6.728.994	6.470.283
Articoli in gomma e materie plastiche 1.099.077	546.715	896.870	1.366.230	6.952.858	6.103.062	5.495.384
Metalli di base e prodotti in metallo 23.676.695	4.730.967	5.329.488	7.282.640	166.056.748	142.089.773	118.383.477
Computer, apparecchi elettronici e ottici 13.097.859	71.213.209	40.910.286	33.574.075	124.439.484	92.171.170	65.489.294
Apparecchi elettrici 3.933.881	32.238.818	19.041.447	16.683.781	21.092.706	12.173.727	19.669.407
Macchinari 20.418.716	7.746.381	8.015.699	9.067.003	99.631.087	124.472.247	102.093.579
Mezzi di trasporto 1.021.594	165.597	227.943	222.975	4.431.785	6.073.690	5.107.969
Prodotti delle altre attività manifatturiere 1.406.288	975.694	437.034	206.577	6.921.659	6.806.220	7.031.440
Trattamento dei rifiuti e risanamento 0	1.667.320	2.015.508	1.167.332	0	1.530	0
Totale 86.545.130	131.004.080	84.510.367	77.320.928	520.433.308	472.386.943	432.725.650

FONTE: Istat

Withub

«Le divisioni europee penalizzano le nostre pmi»

«Sui dazi statunitensi siamo in una situazione decisamente complicata, con Paesi europei nettamente divisi sulle strategie da adottare. Un dato, questo, che ritarda l'assunzione di decisioni importanti». Per Bruno Carenini, international business manager e partner della società di consulenza strategica Aeg Corporation, oltre che responsabile esteri della Cdo. «L'Ue risponderà con i

contro-dazi, ma non subito, non è nelle condizioni di poterlo fare date le proprie divisioni e conflittualità interne. Quindi dovremo subire e ciò accade mentre «sul campo atlantico purtroppo il presidente Usa va dritto per la sua strada, nonostante tutti gli indicatori che gli sono stati forniti da fior di economisti. Non intende retrocedere, c'è ancora una sospensione sui dazi per le auto per quanto ri-

guarda una modifica a quanto ha già messo in atto, ma per il resto va a strada spianata perché negli Stati Uniti, come sa bene anche l'Ue, i primi 100 giorni per un presidente sono estremamente importanti per dimostrare coerenza agli elettori. Lui vuole portare a casa un risultato e ciò è sospinto dalla forza di Steve Bannon, che è consapevole delle divisioni europee».

Due, aggiunge Carenini, le



Bruno Carenini

condizioni in cui si trovano le pmi locali che hanno scambi con gli Stati Uniti: primo, hanno ancora a magazzino ordini precedenti, «ma ritengo per non più di un semestre, poi - sottolinea Carenini - anche loro entreranno nel gioco dei nuovi dazi; secondo, le aziende stanno mettendo in campo fortissimi investimenti sull'e-commerce».

Agenzie di comunicazione e addetti al marketing stanno lavorando molto sull'incentivazione dell'online anche per permettere di temporeggiare prima di andare ad aprire uffici commerciali, far partire delegazioni o aprire attività produttive negli Stati Uniti.

Sullo scenario generale non resta che constatare che «la classe politica europea attuale non è all'altezza di quella che avevamo negli anni Ottanta. Negli ultimi 30 anni non ha tutelato la nostra forza e i nostri valori in senso commerciale e produttivo. Quando è arrivata la globalizzazione è partito il decentramento con le delocalizzazioni sfasciando un'economia portante, ci siamo adeguati ma la globalizzazione non era stata organizzata, era stata solo sfruttata in termini politici. Se la sono venduta come una nuova tendenza senza verificarne le ricadute. Non mi stupisce quello che sta accadendo». **M. Del.**